

# COMUNE DI CARINARO

## PROVINCIA DI CASERTA

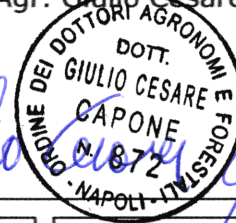
PERMESSO DI COSTRUIRE PER LA REALIZZAZIONE DI UN POLO LOGISTICO  
DA APPROVARE IN VARIANTE AL P.U.C. DEL COMUNE DI CARINARO

PROCEDIMENTO DELLO SPORTELLO UNICO DELLE IMPRESE (S.U.A.P.)  
ART. 8 D.P.R. 07.09.2010 N. 160

RICHIEDENTE

REDATTORE

Dott. Agr. Giulio Cesare CAPONE



ELABORATI:

Relazione Agronomica

TAVOLA  
U.13

DATA  
DICEMBRE  
2018

SCALA  
Varie

# INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>3</b>
<b>USO DEL SUOLO AGRICOLO E FORESTALE .....</b>	<b>12</b>
<b>PEDOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL SUOLO .....</b>	<b>13</b>
<b>ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA .....</b>	<b>16</b>
<b>DESCRIZIONE AREA INTERVENTO .....</b>	<b>19</b>
<b>DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO .....</b>	<b>22</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>24</b>

## PREMESSA

Il presente studio, commissionato dalla Marican Vega 32 S.r.l., rappresenta un'indagine di una porzione di territorio rurale ed agricolo a supporto dell'amministrazione comunale di Carinaro (CE) per la redazione del permesso di costruire di un nuovo Polo Logistico.

In particolare, la Marican Vega 32 S.r.l. sita in Via Consortile ASI snc a Teverola (CE) fa parte di Marican Holding S.p.A., che nell'Area ASI di Caserta Aversa Nord ha già creato numerosi insediamenti produttivi e decine di nuovi posti di lavoro. Oggi, ha la necessità di ampliare la propria attività con la creazione di un Nuovo Polo Logistico denominato Vega 32.

Infatti, i terreni oggetto dell'intervento sono collocati in adiacenza all'Agglomerato ASI di Aversa Nord, e considerato che gli stessi terreni risultano inseriti nella pianificazione territoriale (PGT) e provinciale (PTCP) lo studio verterà sull'analisi degli effetti che l'eventuale sottrazione di suolo agricolo provocherebbe sul comparto agricolo e/o forestale stesso.

Si valuterà, pertanto, se le aree oggetto d'intervento abbiano o meno un ruolo rilevante quale ambito agricolo strategico.

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto della presente relazione agronomica ricade nel territorio del Comune di Carinaro (CE).

Dati del Comune	
Popolazione al 31 dicembre 2013	7.096 abitanti
Superficie	6,3 Km <sup>2</sup>
Densità di popolazione	1.126,3 ab/Km <sup>2</sup>
Coordinate	40°59'2"04N 14°13'13"80 E

Il Comune di Carinaro confina a nord con il Comune di Marcianise e Teverola, ad ovest con Teverola ed Aversa, a sud con Aversa e Gricignano di Aversa, ad est con Gricignano di Aversa.

Carinaro, comune dell'agro aversano trae le sue origini dalla coltivazione della terra. Situata nella Terra di lavoro, alla sinistra del fiume Volturno, è servito dalla strada statale n. 7 bis di Terra di Lavoro, il cui tracciato originario si snodava da Capua ad Avellino passando per Napoli, attualmente però il tratto

compreso tra Teverola e Nola (NA) è dismesso. Solo 2 chilometri la separano dallo scalo ferroviario di riferimento sulle linee Roma - Napoli e Aversa - Caserta e Aversa - Cancellò e 10 km dal casello dell'Asse di Supporto dell'autostrada A1 del Sole (Milano - Roma - Napoli).

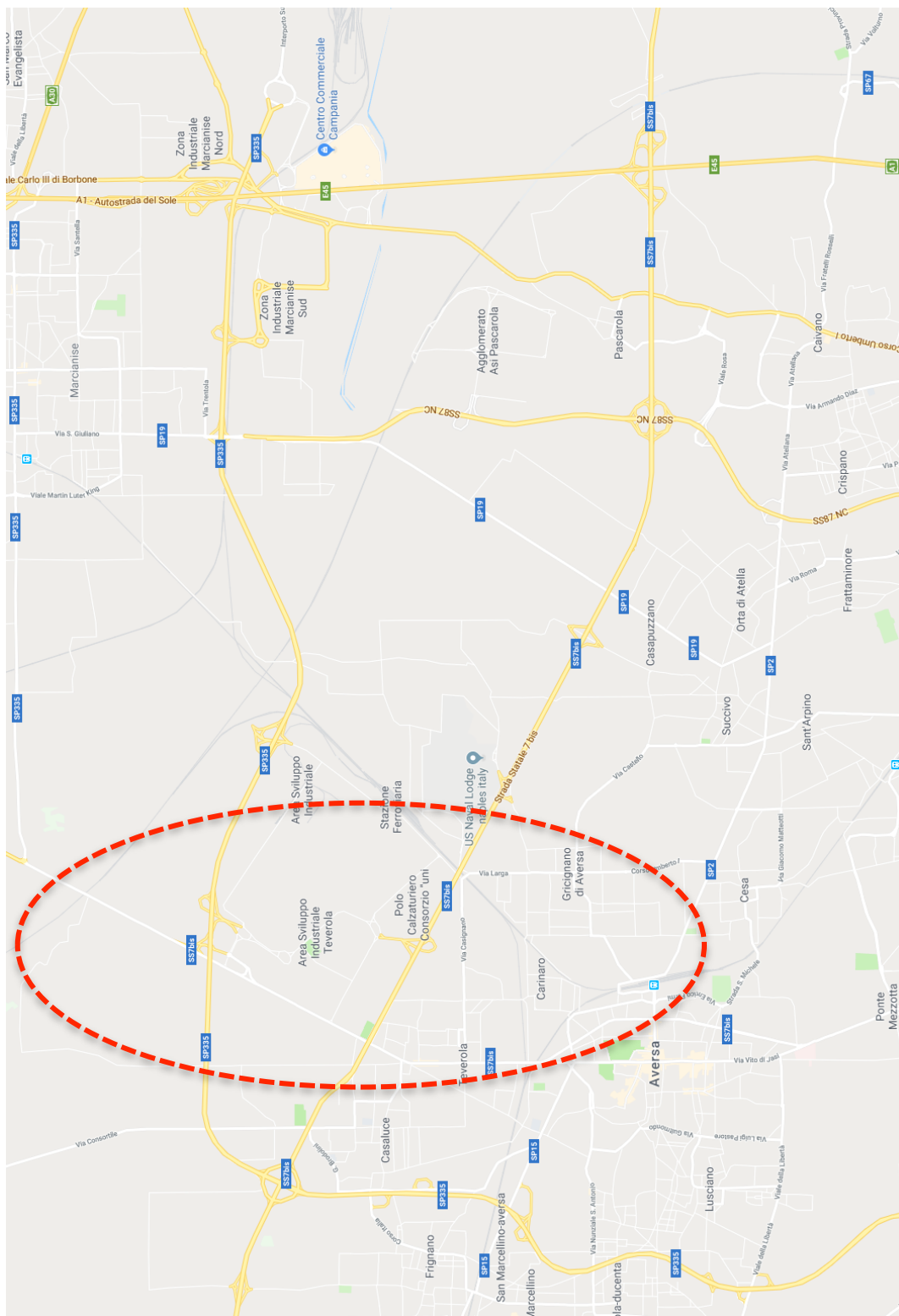


Fig. 1 – Inquadramento del Comune di Carinaro e infrastrutture viarie



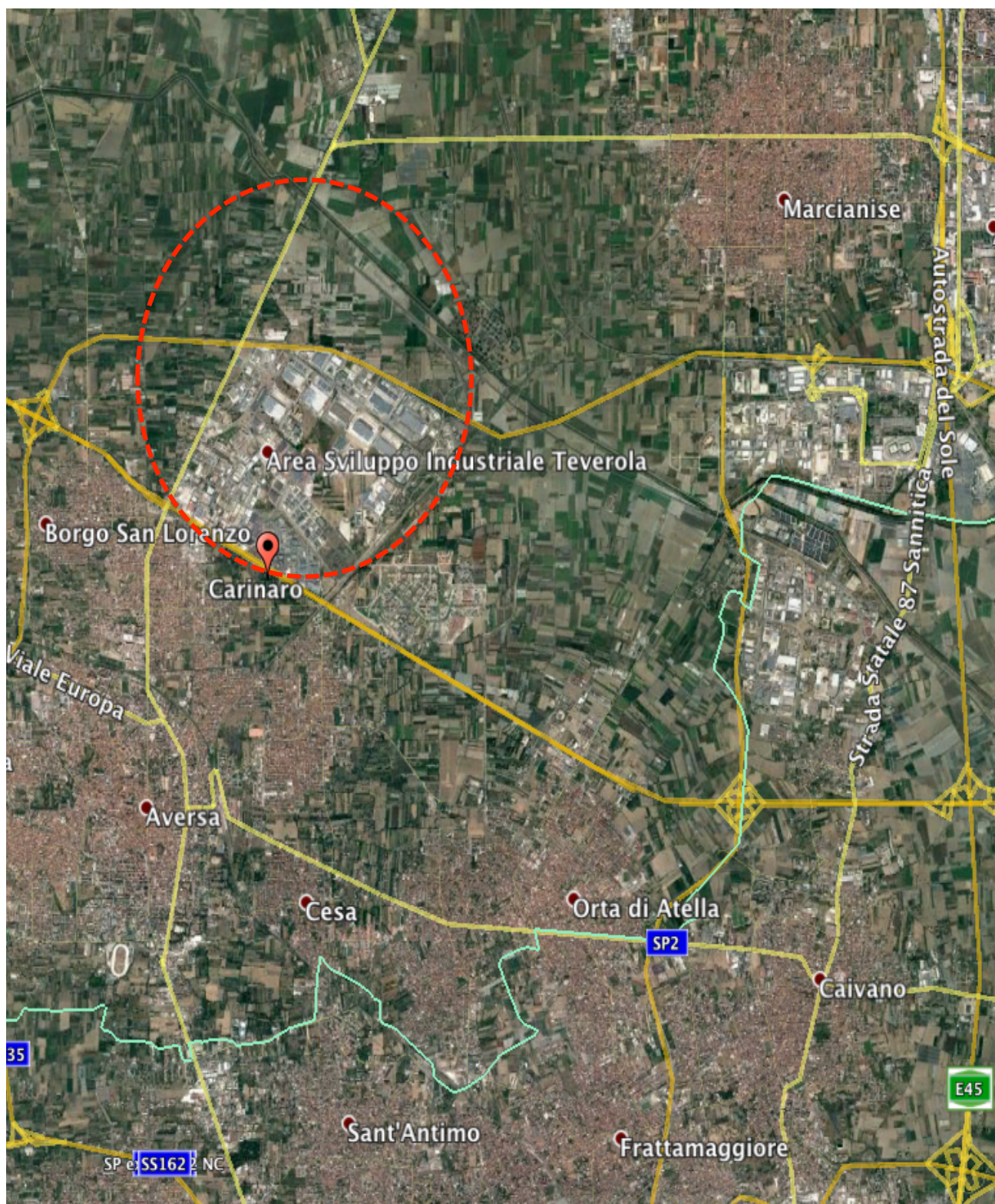


Fig. 2 – Ortofoto del Comune di Carinaro

Carinaro fu fondata nel XII secolo dai normanni, in un sito sicuramente frequentato in epoca antica dai romani. Inserita nella contea di Aversa, per lungo tempo ne seguì le vicende storiche; nel 1633 entrò a far parte dei

possedimenti dell'illustre famiglia Mormile, che la tenne fino al 1806, anno in cui Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, emanò la legge sull'abolizione dei diritti feudali. Aggregata alla vicina Aversa nel 1929, riottenne l'autonomia amministrativa nel 1948. L'origine del toponimo non è molto chiara: dal punto di vista formale sembra trattarsi di un riflesso del latino CARINARUS, che tinge di color noce', oppure di un derivato di un personale CARINUS ma le forme storiche non avvalorano tali ipotesi. Tra le testimonianze del passato figurano il palazzo ducale, ricavato da un'ex fortezza e caratterizzato da un ampio cortile interno di forma rettangolare, e la chiesa di Sant'Eufemia, già esistente nel 1152 ma notevolmente modificata nel Novecento in canonica e nella sagrestia sono custoditi rispettivamente una tela raffigurante Sant'Eufemia e un busto in legno del Seicento rappresentante sua madre Santa Teodora. In località Casignano, inoltre, si possono osservare i resti di un massiccio palazzo nobiliare a pianta rettangolare.

Fiorente era la coltivazione della canapa che veniva trasformata in tessuti e funi dalle industrie canapiere operanti nei Comuni a Nord di Napoli. Con la sostituzione delle fibre artificiali gli agricoltori del posto convertirono la coltivazione della canapa a quella di frutteti ed ortaggi, considerato che la natura del terreno si prestava in modo ottimale a questo nuovo tipo di coltivazioni. Negli anni settanta si è avuta una trasformazione delle attività e del territorio, da consolidata antica e sana realtà agricola a quella industriale che ha negli anni a seguire ha causato molti disoccupati.

### **Quindi, dalla tradizione agricola si è passati a quella industriale.**

Nell'attività primaria sono rimaste le persone più anziane, mentre la maggioranza è occupata nel settore secondario e terziario. Si è avuta, da un lato l'espansione della base occupazionale e culturale nel settore demografico, mentre nell'altro si è verificato l'impoverimento delle capacità produttive nel settore agricolo.

Il Comune di Carinaro appartiene, amministrativamente, alla Provincia di Caserta e per meglio individuare la zona oggetto di relazione e le sue caratteristiche, potenzialità e prospettive di sviluppo è necessario inquadrare la stessa anche in ambito regionale e provinciale.

Con la Legge n.13 del 13/10/2008 la Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania, che individua cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR):

- 1) Il Quadro delle reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale;
- 2) Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- 3) Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo;
- 4) Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC), nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità;
- 5) Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Agli obiettivi del PTR fa da sfondo una concezione dello sviluppo sostenibile concretamente sorretta da cinque linee di indirizzo fondamentali:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione di reti ecologiche e da un assetto policentrico ed equilibrato invece di quello gerarchizzato e squilibrato attuale, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.



In base al P.T.R., il territorio in cui è sito l'immobile oggetto di intervento è incluso nel Sistema Territoriale di Sviluppo E “Sistemi a dominante urbano-industriale” – E4: Sistema aversano (Figura 3) .

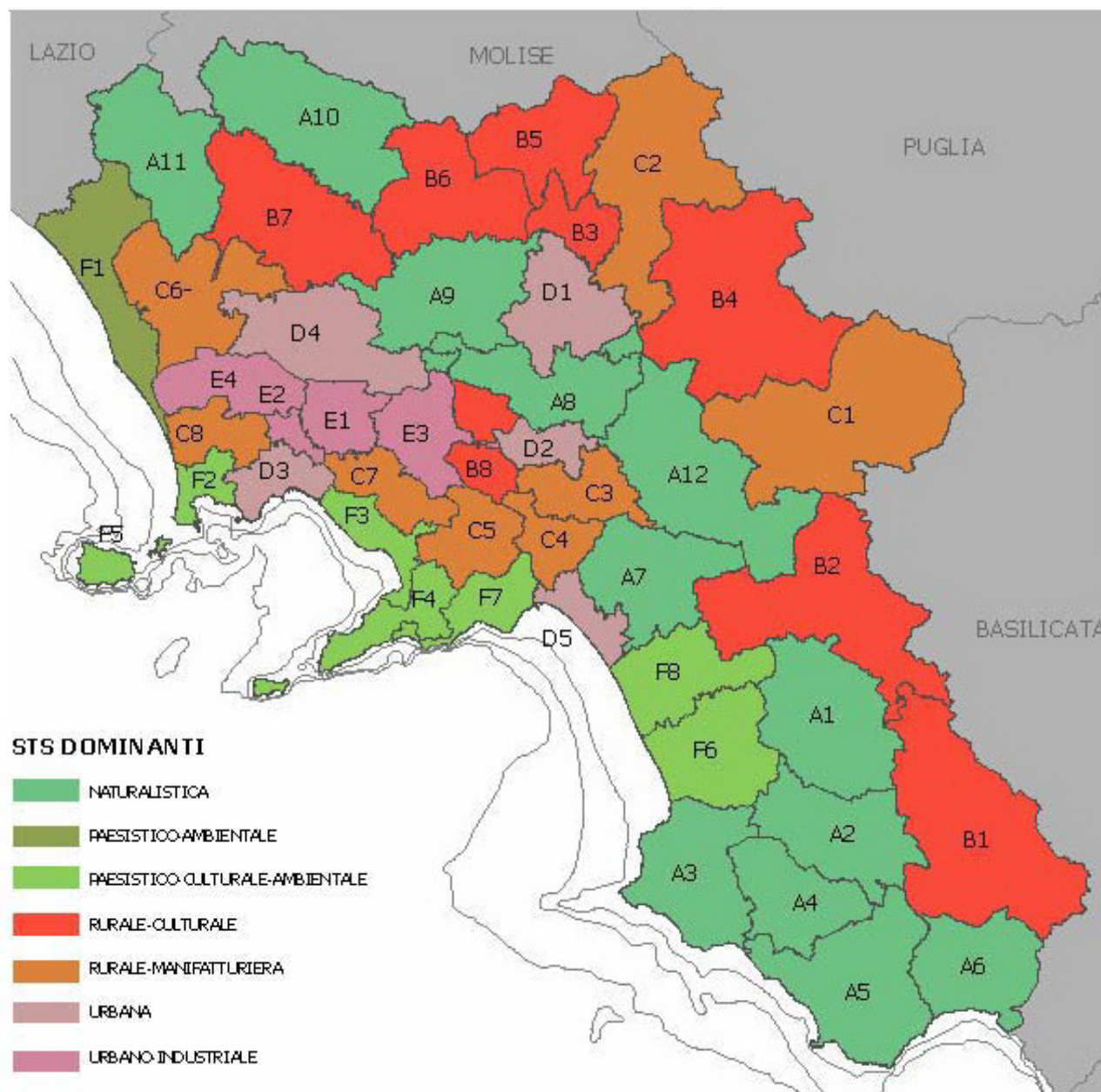


Figura 3 – Sistemi Territoriali di Sviluppo Dominanti

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Caserta, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.26 del 26/04/2012, è un piano di direttive che specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la

pianificazione di settore di livello provinciale e costituisce un piano di indirizzo per la pianificazione e programmazione dello sviluppo.

Il PTCP di Caserta classifica il territorio di sua competenza in sei ambiti insediativi, assimilabili in base alle dinamiche demografiche e accomunati da simili proposte di sviluppo.

Sulla base delle prescrizioni operative del PTCP, il Comune di Carinaro ha adeguato il Piano Urbanistico Comunale (PUC) approvato con D.G.P. n°211 del 28/11/2011 e D.P.G.P. di Caserta n. 105 del 13/12/2011.

Dalle tavole grafiche risulta che l'immobile ricade in un'area classificata dal PUC vigente come E1 - Zona Agricola (Figura 4).

Il Comune di Carinaro, inoltre, ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, dotata di Piano di bacino stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con delibera n. 384 del Comitato Istituzionale del 29/11/2010.

La cartografia del P.A.I. si suddivide in:

- Rischio e Pericolosità da Frana (moderato - medio – elevato – molto elevato)
- Rischio e Pericolosità Idraulica (a moderata probabilità di esondazione – a media probabilità di esondazione – ad alta probabilità di esondazione – a molto alta probabilità di esondazione)
- Rischio finalizzato alle azioni di Protezione Civile (RA rischio non classificato – R3 rischio elevato [danni gravi alle persone] – R4 rischio medio [possibile perdita di vite umane])



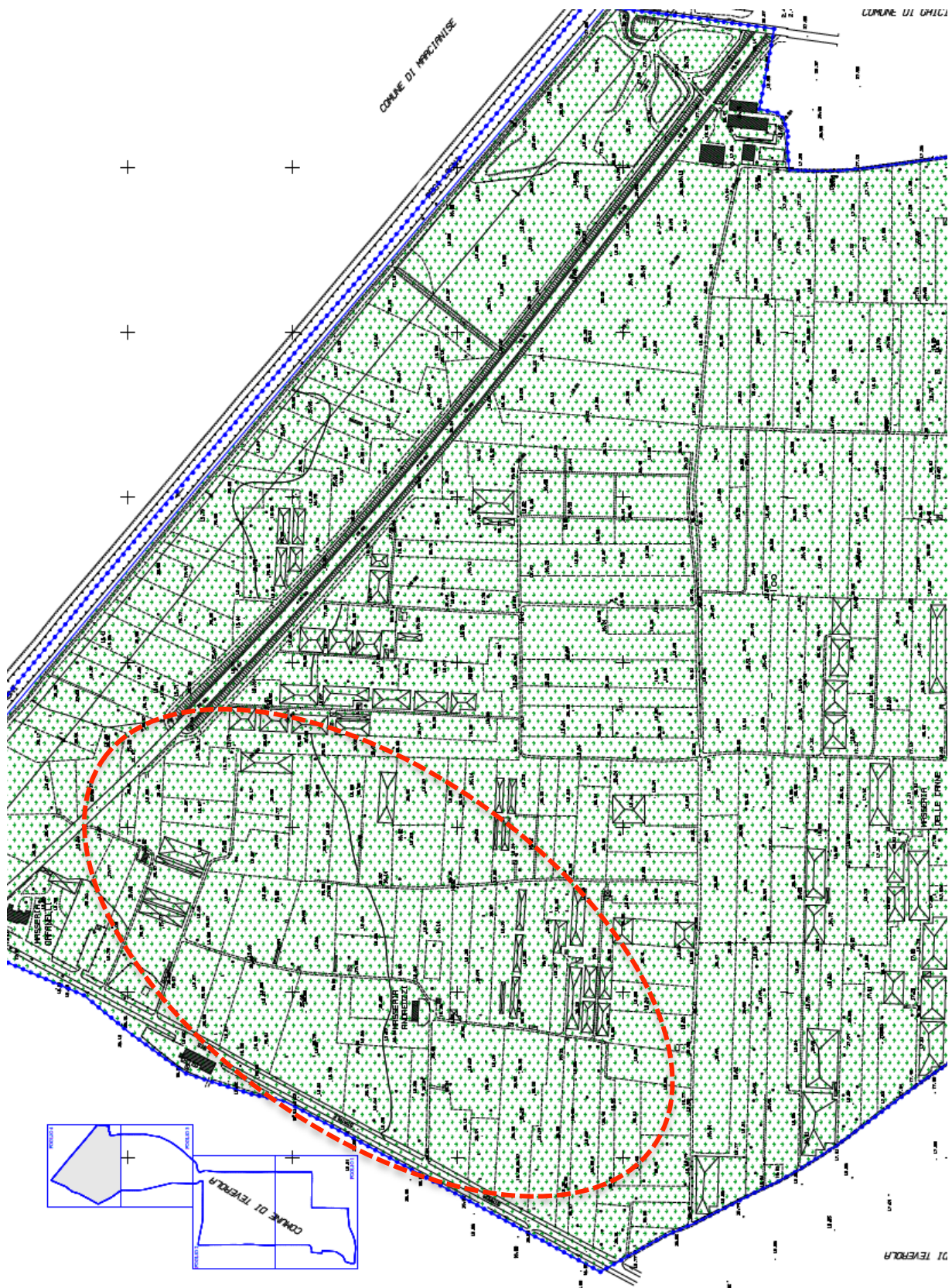


Figura 4 – Estratto Tav. 16d del PUC

I Piani di assetto Idrogeologico e i Piani Stralcio sono finalizzati a garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Come è rilevabile dalla cartografia del P.S.A.I., il fondo non è soggetto a rischio idrogeologico in quanto ricade al di fuori delle aree soggette a pericolosità idraulica o da frana.

Dal punto di vista sismico il comune di Carinaro è classificato come sismici di 2° categoria (Media sismicità; Grado di sismicità  $S=6$ ), giusta Deliberazione della Giunta Regionale n°5447 del 07/11/2002. La classificazione regionale, tuttavia, non è aggiornata alla zonizzazione sismica nazionale vigente; i valori di pericolosità sismica del territorio nazionale sono attualmente dettati dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3519 del 28/04/2006.

Allo stato attuale, però, le nuove *Norme Tecniche sulle Costruzioni* (emanate con il DM Infrastrutture del 14/01/2008), hanno sostanzialmente esaurito la zonazione sismica da uno dei suoi compiti precedenti, che era quello di ancorare la zona sismica ad un valore dell'accelerazione di picco, e quindi allo spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche per le costruzioni. In questa ottica, la classificazione sismica del territorio rimane utile solo dal punto di vista amministrativo, per la gestione e di controllo del territorio. Con le nuove norme, qualunque progetto di opera ingegneristica deve riferirsi ai parametri sismici costituiti dalla categoria di sottosuolo e dalle condizioni topografiche del singolo sito, in relazione sia alle coordinate geografiche dell'area di progetto che alla vita nominale dell'edificio stesso, come si è difatti proceduto nel caso in esame.

Dal punto di vista ambientale è da evidenziare che l'intero territorio comunale rientra nella delimitazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 762 del 05/12/2017 (BURC n. 89 dell'11/12/2017).

## USO DEL SUOLO AGRICOLO E FORESTALE

Un primo inquadramento dell'uso del suolo è stato compiuto recependo il PTCP della Provincia di Caserta con dati aggiornati al 2012.

In questo studio il territorio provinciale è stato suddiviso in tre grandi macro-categorie di uso del suolo, derivanti per aggregazione della classi Corine Land Cover (LCC). La categoria "territori boscati e ambienti seminaturali" contiene tutte le tipologie di aree boscate (latifoglie, sclerofille, ecc) e cespugliate, i prati-pascolo, le aree aperte coperte da altre tipologie di vegetazione, le spiagge, le dune e le aree percorse dal fuoco.

La categoria "territori agricoli" contiene tutte le tipologie di seminativi, le colture permanenti, i vigneti, i prati stabili, gli uliveti, le aree agro-forestali e le zone agricole eterogenee. I territori "modellati artificialmente" sono le aree urbanizzate, le infrastrutture, le aree industriali, le aree estrattive, le discariche e il verde urbano (Tab. 1 e 2).

Tab 1.- Stato di fatto al 2012

<i>Ambito insediativo</i>	<i>Uso del suolo per macro-categorie [ha]</i>			
	<i>territ. boscati e ambienti seminaturali</i>	<i>territori agricoli</i>	<i>territori modellati artificialmente</i>	<i>Totale</i>
Caserta	15.650	41.550	11.000	68.200
Aversa	180	14.920	4.750	19.850
Litorale D.	9.100	37.100	5.100	51.300
Aree interne	61.230	56.770	6.550	124.550
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>86.160</b>	<b>150.340</b>	<b>27.400</b>	<b>263.90</b>

Tab.2 - Scenario tendenziale al 2022

<i>Ambito insediativo</i>	<i>Incremento territori artificiali</i>		<i>territori modellati artificialmente al 2022</i>
	<i>Var. annua</i>	<i>Incremento 2004- 2022</i>	
Caserta	3,1%	6.146	17.146
Aversa	2,8%	2.387	7.137
Litorale D.	2,5%	2.302	7.402
Aree interne	7,1%	8.392	14.942
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>3,5%</b>	<b>17.467</b>	<b>44.867</b>

Fonte: Rapporto ambientale (PTCP Caserta 2012)

Quindi, dai dati emersi nella redazione del PTCP di Caserta, dai 27.400 ha di territorio urbanizzato del 2004 si passerebbe ai 44.867 ha del 2022, con gli



incrementi maggiori nell'ambito insediativo delle Aree interne e in quello di Caserta, come peraltro si è verificato nel ventennio di riferimento 1984-2004.

Il suolo urbanizzato andrebbe, quindi, assumendo un peso sempre più rilevante nel bilancio complessivo degli usi del suolo, a discapito, ovviamente, di quelli più "conservativi", come ad esempio i territori agricoli o i territori boscati e gli ambienti semi-naturali.

## **PEDOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL SUOLO**

Per "capacità d'uso" si intende il potenziale di un suolo per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione.

Questo potenziale è valutato in funzione di tre fattori: la capacità di produrre biomassa, la possibilità di utilizzo per un ampio spettro di colture ed il rischio di degradazione del suolo. Una terra con elevata capacità d'uso produrrà molta biomassa vegetale, in modo potenzialmente diversificato e con rischio quasi nullo di erosione o degradazione della risorsa suolo.

La valutazione della capacità d'uso di un suolo permette una gestione ottimale della risorsa sia dal punto di vista conservativo che da quello reddituale: è evidente l'opportunità di non urbanizzare i suoli aventi le migliori potenzialità agricole, così come di evitare l'applicazione di pratiche agronomiche intensive a suoli che ne sarebbero in breve tempo degradati.

Diversi metodi sono stati sviluppati per valutare la capacità d'uso del suolo, ma il metodo più utilizzato è quello elaborato da Klingebiel e Montgomery (1961) presso il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA), conosciuto come "Land Capability Classification" (LCC).

Il principio di base della LCC è la valutazione dei limiti di un suolo per un utilizzo agricolo generico, non solo dal punto di vista strettamente pedologico (caratteristiche chimico-fisiche), ma anche più ampiamente del contesto ambientale (morfologia, clima).

Nello specifico la LCC analizza alcuni fattori, quali la profondità utile del suolo per le radici, la tessitura, la presenza di scheletro (ghiaia, ciottoli e pietre), la pietrosità e rocciosità superficiale, la fertilità chimica (pH, CSC,  $\text{CaCO}_3$ ), il

drenaggio, l'inondabilità, le limitazioni climatiche, la pendenza, la suscettività all'erosione, il contenuto d'acqua utile (AWC).

Ai suoli sono attribuite 8 classi di capacità, indicate con un numero romano secondo limitazioni crescenti:

- le classi dalla I alla IV indicano suoli adatti all'agricoltura;
- dalla classe V alla VII i suoli adatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali;
- dalla classe VIII è attribuita a suoli inadatti a qualsiasi uso agro-silvo-pastorale, ma utilizzabili esclusivamente a fini ricreativi, estetici e naturalistici.

Suoli adatti all'agricoltura:

Classe I:	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
Classe II:	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
Classe III:	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
Classe IV:	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

#### ***Suoli adatti al pascolo e alla forestazione***

Classe V:	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
Classe VI:	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderle inadatte alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
Classe VII:	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvopastorale

#### ***Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali***

Classe VIII:	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
--------------	--

I dati cartografici relativi alla Capacità d'Uso del suolo sono disponibili dalla carta pedologica e tali dati sono stati aggiornati dalla Regione Campania il 2009, gli aggiornamenti del 2017 non sono ancora disponibili per l'area in esame.

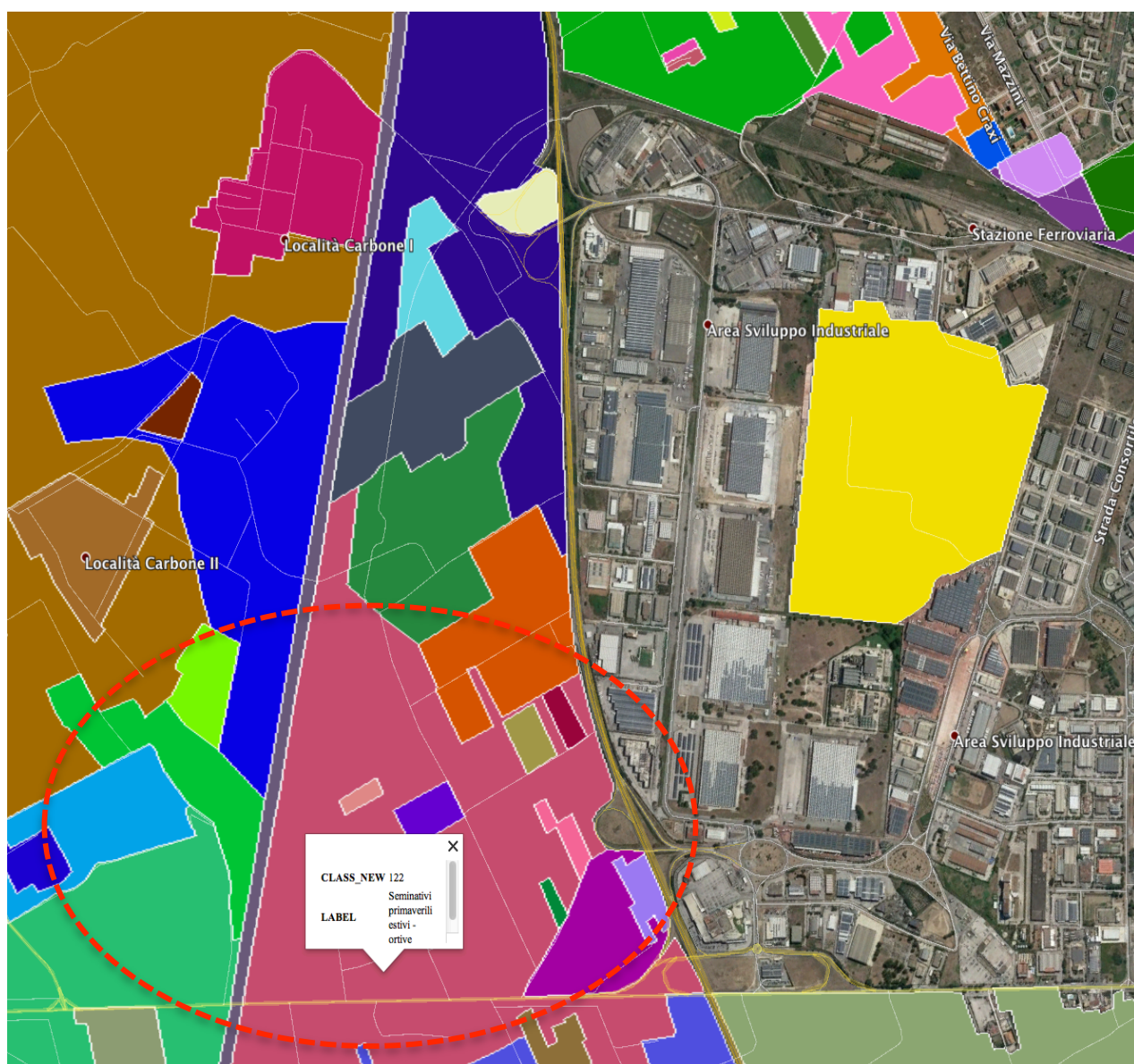


Fig. 5 - Carta dei Suoli dell'area in esame (Dati 2012)

L'area di indagine è identificata come Classe I, con la presenza di seminativi e piante ortive industriali.

Nella zona non sono presenti colture di pregio (vigneti, oliveti, ecc.), ma piccoli appezzamenti gestiti da agricoltori.

Come indicato nella carta dei suoli dell'Agro Aversano della Regione Campania del 2002, i suoli oggetto d'indagine sono terreni appartenenti al sistema delle Pianure alluvionali con tessitura franca (fig. 6).





SISTEMA	PAESAGGIO			SUOLI			VALUTAZIONI INTERPRETATIVE			
	UNITÀ			UNITÀ CARTOGRAFICA			CLASSIFICAZIONE	LCC	FCC	
	Formazione geologica	Unità fisiografica	Elementi ambientali	N.	Sigla	Nome	SUOLI			USDA (8 <sup>a</sup> ed. 1998)
PANIERA ALLUVIONALE (PA)	Depositi alluvionali a tessitura franca.	Aree di pianura alluvionale recente prossime al medio-alto corso del Regi Lagni.	Superfici alluvionali pianeggianti, a quote comprese tra 14 e 17 m s.l.m. Uso agricolo prevalente: vigneti e frutticole.	10	PADO	Consociazione dei suoli Padul-celle	Consociazione di suoli molto profondi, piuttosto eccessivamente drenati, a tessitura franca o franco limosa sino a 125 di profondità, moderatamente grossolana più in profondità, debolmente alcalini, non calcarei. Hanno proprietà anche debolmente espressive.	Haplustols Vitrandici franco grossolani, misti, superattivi, termici	I	Ld; b
	Depositi alluvionali a tessitura moderatamente grossolana.	Aree di pianura alluvionale recente prossime all'alto corso del Regi Lagni.	Superfici alluvionali pianeggianti, a quote intorno ai 18 m s.l.m. Uso agricolo prevalente: colture industriali (tabacco), colture ortive (asparagi, pomodori).	11	PROO	Consociazione dei suoli Pante Rotto	Consociazione di suoli molto profondi, ben drenati, franco limosi in superficie e con tessitura gradualmente più grossolana in profondità, neutri in superficie, moderatamente alcalini in profondità, non calcarei in superficie, scarsamente calcarei in profondità. Hanno proprietà anche debolmente espressive.	Haplustepts Vitrandici franco grossolani, misti, superattivi, termici	I	Ld; b

Fig. 6 - Carta dei suoli (Regione Campania 2002)

## ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

L'inquinamento del suolo è una delle principali conseguenze dell'antropizzazione del territorio.

A tale proposito le attività produttive agro-pastorali e quelle ad esse collegate costituiscono fattori di pressione da non sottovalutare nell'ottica di una gestione territoriale più sostenibile.

Infatti, le fonti di contaminazioni del suolo derivanti dalle suddette attività sono molteplici:

1. ricaduta al suolo di fertilizzanti chimici e presidi fitosanitari;
2. spandimento di acque di vegetazione e sanse dai frantoi oleari;
3. spandimento di fanghi;
4. altre contaminazioni.

In generale, i materiali organici provenienti dall'agricoltura e dall'allevamento vengono principalmente interrati.

Tale pratica se da un lato sortisce un effetto positivo nei confronti del contenuto di sostanza organica del suolo, dall'altro può rappresentare un potenziale fattore di contaminazione.

Per quanto riguarda la Provincia di Caserta la contaminazione del suolo è un aspetto legato sostanzialmente a due principali fattori di pressione:

- a) le attività produttive agro-pastorali, con particolare riferimento alla contaminazione da nitrati;
- b) l'inquinamento dovuto a forme illecite di sversamento di sostanze e rifiuti pericolosi nel suolo e nel sottosuolo.

Nella tabella 3 viene affrontato il primo dei due aspetti: per ciascuno degli ambiti insediativi viene indicata la superficie considerata inquinata da nitrati.

Il primo dato rilevante è che il 15 % del territorio provinciale è considerato inquinato da nitrati. Infatti, ben l'85% del territorio dell'ambito di Aversa è contaminato e anche in termini assoluti di superficie considerata.

Seguono Caserta ed il Litorale Domitio, ambiti anch'essi da non sottovalutare per quanto riguarda la contaminazione da nitrati Fig. 7.

Tab. 3 Inquinamento del sottosuolo da nitrati

Stato di fatto			
Ambito insediativo	Sup. totale	di cui a rischio	
	[ha]	[ha]	%
<b>Caserta</b>	68.200	10.740	15,7%
<b>Aversa</b>	19.850	17.030	85,8%
<b>Litorale D.</b>	51.300	9.790	19,1%
<b>Aree interne</b>	124.550	1.990	1,6%
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	263.900	39.550	15,0%

Fonte: Rapporto ambientale (PTCP Caserta 2012)

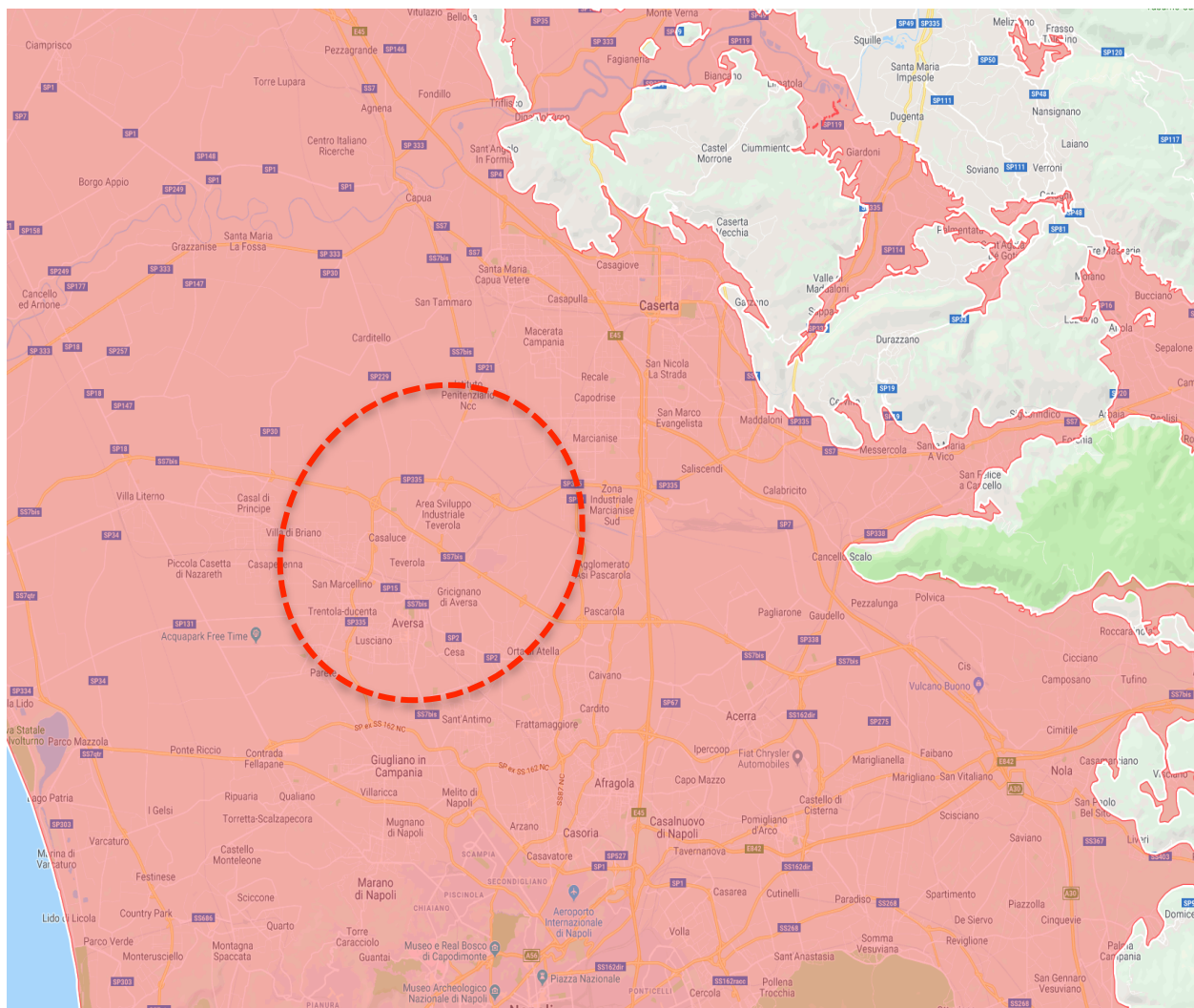


Fig. 7 - ■ Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

Quindi, l'area oggetto di intervento come gran parte del territorio comunale di Carinaro è classificato “vulnerabile” all'inquinamento da nitrati di origine agricola e non.

## DESCRIZIONE AREA INTERVENTO

L'area oggetto di intervento per una superficie totale di 248.855,00 mq è identificato in catasto del Comune di Carinaro sui cespiti allibrati all'Agenzia del Territorio di Caserta, al foglio 1 come dettagliati nella Tabella 31 ed evidenziati in Figura 8:

Tab. 3 – Situazione catastale

Foglio	Particella
1	7
	8
	29
	59
	5115
	5209 (ex particella 6)

I suoli di questa area sono suoli pianeggianti, molto profondi su depositi alluvionali frammisti a materiali tufacei o ignimbriti; a tessitura fine o moderatamente fine con disponibilità di ossigeno moderata o imperfetta.

Il fondo è delimitato da una recinzione in rete metallica montata su pali di cemento vibro compresso e l'area dispone anche di accesso diretto dalla SS 7bis (Figure 9, 10 e 11).

I suoli ricadenti in tale comprensorio presentano, sulla base delle caratteristiche fisico-chimiche descritte, delle limitazioni all'uso agricolo, richiedono un'oculata e opportuna scelta di colture e l'applicazione di pratiche conservative che nel complesso, pur se adatte all'agricoltura, non sono prioritarie tali da determinare una posizione strategica di questi suoli nell'economia aziendale.

Infatti, oggi l'area è utilizzata solo ed esclusivamente per colture massive di poco pregio onde evitare di lasciare la stessa incolta.

Abbandono dell'area comporterebbe maggiori oneri economici a carico della proprietà.



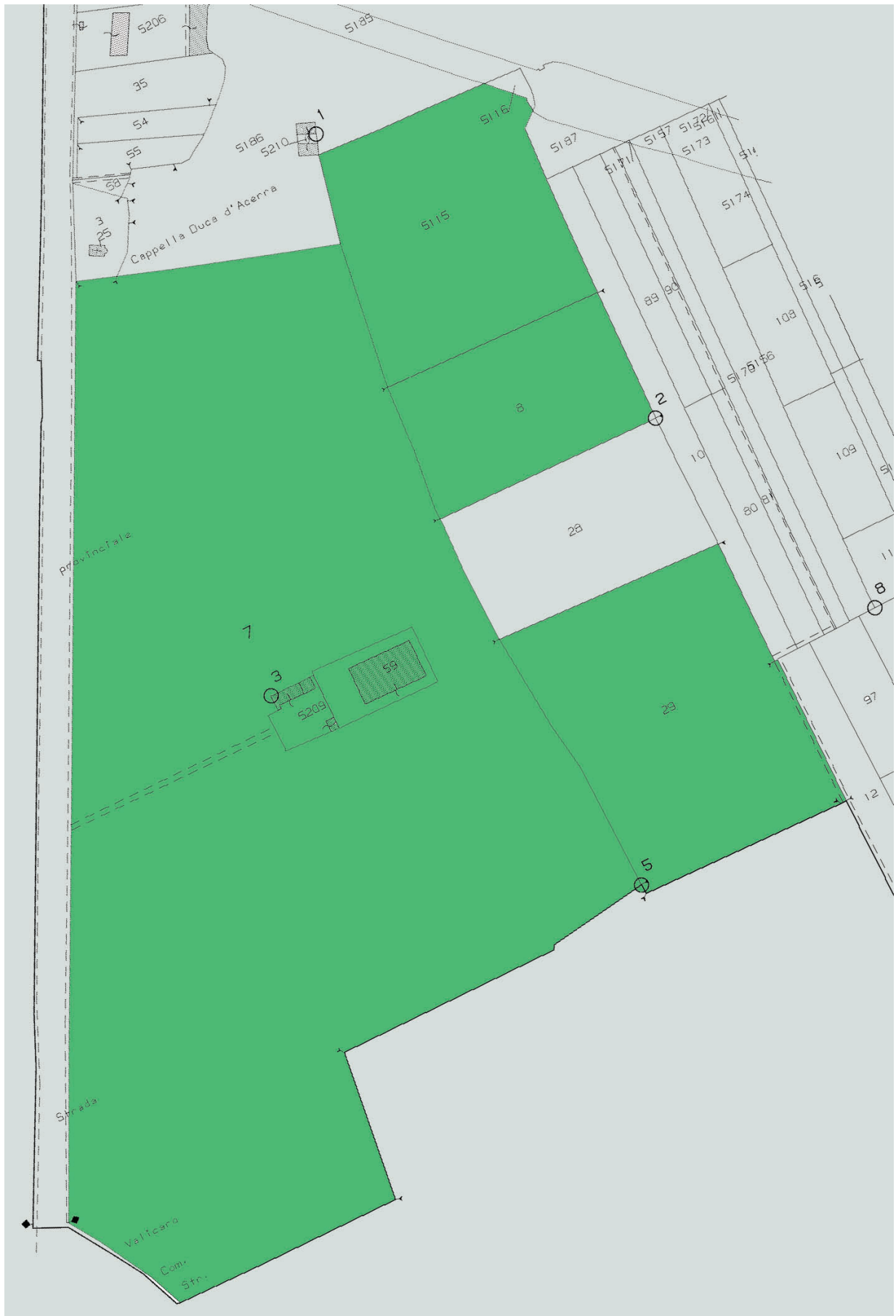


Fig. 8 - Particolare del catastale, in verde i terreni oggetto dell'intervento





Fig. 9 - Particolare della coltivazione presente



Fig. 10 - Foto delle coltivazioni presenti





Fig. 11 - Foto del terreno oggetto del progetto

## DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il Nuovo Polo della Logistica di Carinaro nascerà su iniziativa di Marican Vega 32 che ha la missione di favorire l'insediamento e la crescita di attività economiche nel territorio della Provincia di Caserta, in un'ottica di concertazione con gli enti pubblici e con gli organismi privati interessati.

Il Nuovo Polo Logistico "Vega 32", nasce per promuovere lo sviluppo economico dell'area a Nord di Aversa.

Il progetto valorizza la vicinanza a Napoli per sviluppare una naturale vocazione alla logistica, a servizio del Sistema-Campania, ma anche dell'intera Italia Meridionale e Centrale. Un investimento reale, che punta sulla crescita economica locale per creare lavoro, specie per i più giovani.

Il Polo Logistico che si svilupperà sull'area indicata nei paragrafi precedenti, prevede la realizzazione di infrastrutture principali da destinare ad attività logistica/industriale e, nel rispetto delle norme, sia nazionali che locali, di governo e sviluppo del territorio il progetto prevederà anche la realizzazione di servizi, attività ricettive, uffici, aree a verde e zone di mitigazione ambientale (fig. 12).



L'area quindi non è stata pensata solo come una grande zona industriale e logistica, ma come un centro vivo di lavoro, servizi ed aree verdi vivibili.



Fig. 12 - Immagine satellitare delle aree limitrofe al progetto del Polo Logistico Vega 32

Grazie alle notevoli dimensioni, l'intervento garantisce una buona infrastrutturazione dell'area, un'ottima accessibilità alle grandi infrastrutture di collegamento viario, ferroviario, aereo e marittimo, e presenta anche le condizioni necessarie per sviluppare una piattaforma logistica di ultima generazione, con servizi a valore aggiunto per le imprese che si insediano, oltre che per il territorio.

Il nuovo Polo Logistico di Carinaro si basa su un'efficace sinergia tra soggetti privati, che consente l'investimento sul territorio di nuovi capitali.

I punti di forza del Nuovo Polo Logistico "Vega 32" sono:

- Le potenzialità di lavoro e di indotto economico che un tale intervento genera;
- Le dimensioni adeguate per accogliere soggetti imprenditoriali di primaria importanza;
- La collocazione strategica per la vicinanza a Napoli e alle principali vie di comunicazione sulla direttrice Nord-Sud.

## CONCLUSIONI

L'area di progetto è attualmente destinata ad attività agricola e nella fattispecie, coltivazione di seminativi ed ortaggi di scarso pregio aventi basso valore economico e irrilevante valenza agronomica. L'obiettivo della presente relazione è di descrivere l'uso agricolo attuale e mediante l'analisi di diversi aspetti riguardanti i suoli, la vegetazione e l'uso del suolo fornire una valutazione sulla valenza economica del fondo e la sua incidenza nella redditività complessiva aziendale e sociale.

La particolarità dell'area di studio è data dalla sua monotonia che abbraccia ogni elemento di percezione ed analisi, sia questo il paesaggio, l'uso del suolo, il degrado e le potenzialità future di sviluppo e gestione del territorio.

L'analisi della vocazione di queste aree determina scenari diversi legati alla potenzialità di questi suoli, fatto un percorso di resilienza, che deve partire da un'interruzione dei processi agricoli degradativi in atto.

La storia agraria dell'areale mostra un sistema agricolo fragile e consumato da una crisi che si trascina da anni, infatti, l'analisi diacronica dell'uso del suolo,



avvenuta attraverso un processo di degradazione antropica, si rileva facilmente dalle immagini aeree e dai dati statistici dei valori economici delle diverse attività produttive e della loro incidenza sul reddito complessivo del comprensorio.

Infatti, come ampiamente descritto e dettagliato nei paragrafi precedenti il comprensorio nel quale ricade l'area è individuato come Sistema Territoriale Insediativo Dominante Urbano-Industriale.

Vocazione industriale confermata anche dai dati statistici dello sviluppo socio-economico e da un'accurata osservazione di questi luoghi e delle realtà sociali ad essi connesse. Si può cogliere la evidente evoluzione del territorio, ovverosia, la tendenza dei mutamenti strutturali intervenuti in diverse aree agricole che non possono essere più considerate tali, in quanto le avvenute dinamiche socio-economiche e urbano-industriali hanno sempre di più marginalizzato l'attività agricola, che nel tempo ha visto un decremento a favore dell'aumento dell'attività riconducibile al settore industriale. Conseguentemente, il territorio, in via di accelerata urbanizzazione, risulta carente di adeguati servizi complementari allo sviluppo antropico dell'area.

La presente indagine conoscitiva e studio hanno avuto lo scopo di fornire orientamenti per una corretta programmazione produttiva, che vede nello sviluppo del settore terziario ed industriale il suo fondamento per poter collegare, e far interagire, la realtà urbana esistente e quella in via di sviluppo.

Il territorio in esame, per strutture, per le vie di comunicazione, per la presenza di terreni non utilizzati, offre ampie potenzialità di sviluppo, si possono perseguire nuovi e più complessi obiettivi quali l'uso del territorio in funzioni di possibili sinergie: agricolo-terziario-industriale, proponendo variazioni di destinazioni d'uso del suolo sulla base di criteri di efficienza e produttività.

**La verifica del potenziale agro-economico-produttivo dei suoli interessati alla trasformazione valutata sulla base delle dinamiche territorio e di sviluppo nonché sulle caratteristiche intrinseche direttamente collegate all'azienda agricola portano ad evidenziare le seguenti considerazioni:**

**A. la superficie interessata all'intervento, attualmente non è attivamente coltivata e non rappresenta un elemento fondamentale per l'economia**

produttiva dell'azienda, infatti, le caratteristiche dei suoli nel limitarne l'uso solo con l'adozione di particolari tecniche, ne fanno un terreno per colture di massa a scarso valore di incidenza economica sull'intero processo produttivo aziendale.

- B. L'intera area interessata alla trasformazione ricopre, in buona sostanza, un ruolo marginale nel contesto agricolo Comunale.

Conseguentemente, la sottrazione di questa porzione di area all'uso agricolo ed il suo mutamento d'uso non comporterebbe danni economici rilevanti all'attività agricola aziendale e Comunale, ed andrebbe a completare quel processo di trasformazione e sviluppo in atto del comprensorio previsto anche dalla pianificazione territoriale a scala regionale e provinciale ed il nuovo assetto produttivo potrà soddisfare le nuove esigenze riguardanti le attività in via di sviluppo.

Carinaro (CE), 20/12/2018

Il tecnico

Dott. Agr. Giulio Cesare Capone

